

## CARD. ANDREW YEOM SOO-JUNG

arcivescovo di Seoul, amministratore apostolico di Pyongyang

### *La situazione dei cristiani in Corea*

---

#### *1. La Storia*

All'inizio del 1900, la Corea fu chiamata il "Paese Eremita" per la sua chiusura nei confronti degli altri popoli. Oggi io vorrei fare l'opposto e condividere con voi alcuni momenti della storia coreana e, soprattutto, della storia della Chiesa Cattolica in Corea, sicuro che conoscerci rafforzerà la comunione tra noi.

L'inizio della Chiesa in Corea è un pò particolare e allo stesso tempo molto attuale. Siamo alla fine del XVIII secolo; la dinastia Joseon, regnante dal 1392, è in piena crisi per la grande corruzione della classe dirigente e per l'estremo impoverimento della popolazione contadina. Gli intellettuali cercano un rimedio alla difficile situazione rinnovando i principi dottrinali del confucianesimo (neoconfucianesimo), che era la religione di Stato scelta dai Joseon per governare il Paese.

In questo clima di rinnovamento e di ricerca, un gruppo di studiosi confuciani viene in possesso, tramite la Cina, dei libri del Catechismo Cattolico che erano stati tradotti in cinese nel XVI secolo dal gesuita Matteo Ricci. Leggendoli riconoscono in questi scritti, per un dono dello Spirito Santo molto speciale, la "Verità ultima" dell'uomo e del creato. Da quel momento la loro vita cambia e, senza volgersi indietro, perseverano nella ricerca della "Verità", crescendo nell'amore e nella conoscenza di Cristo e della Chiesa. Sono come i tre Re Magi che, riconosciuto nella Stella cometa un segno divino, intraprendono un viaggio lungo e sconosciuto dietro di lei. Dopo difficoltà, pericoli e scoraggiamenti, senza fermarsi nè retrocedere, giungono alla grotta di Betlemme. Lì vedono con i propri occhi il Bambino e sua Madre con San

Giuseppe. Vedono e credono. E dopo aver adorato il Bambino Gesù, tornano alle loro terre trasformati. Erano partiti pagani e tornano cristiani, testimoni della salvezza preparata da Dio per ogni uomo.

Così è successo anche ai nostri padri nella fede. La trasformazione che essi hanno avuto per opera dello Spirito Santo è stata una vera rivoluzione. Hanno avuto la forza di sopportare quattro terribili persecuzioni tra il 1801 e il 1867, in cui gli uccisi documentati sono stati più di 10,000 e altrettanti gli uccisi anonimi. Tra di essi ci furono anche vari missionari francesi della Società per le missioni estere di Parigi, tra cui tre santi Vescovi: mons. L.M. Joseph Imbert, mons. Simeon Berneux e mons. Antoine Daveluy. Papa Francesco durante la sua visita in Corea nel 2014 disse: “Erano disposti a grandi sacrifici e a lasciarsi spogliare di quanto li potesse allontanare da Cristo: i beni e la terra, il prestigio e l’onore, poichè sapevano che solo Cristo era il loro vero tesoro.”<sup>1</sup> Essendo cristiani hanno dovuto abbracciare tutti i tipi di persecuzione e oppressione: sono stati fraintesi, rifiutati da tutti i membri della società e, in particolare, dai loro familiari e amici. Sono andati a vivere, nascosti tra le montagne, una vita di stenti e di scomodità. Lì si sono radunati in comunità-villaggio (ghiou’cion) e per molti anni, fino al dopo guerra, hanno vissuto insieme, sostenendosi gli uni gli altri. La loro carità è diventata nota a tutti, tanto che anche i pagani venivano a cercarvi aiuto dicendo: “Andiamo dai cristiani perchè è sicuro che lì nessuno morirà di fame!”

In questi villaggi cristiani, per azione dello Spirito Santo, si ripetevano i segni della Chiesa primitiva dell’amore e dell’unità e, perciò, possiamo capire come le rigidissime distinzioni confuciane tra i ceti sociali fossero superate. Nobili e analfabeti erano veri fratelli. Per apprezzare l’eccezionalità di questo fatto è sufficiente pensare che la lingua coreana antica aveva ben 5 desinenze da usare secondo i diversi status sociali! Un’altra cosa eccezionale fu il rapporto equalitario tra uomini e donne, impensabile in una società fortemente maschilista e autoritaria come quella confuciana. Erano uomini e donne del futuro! Una nuova creazione! Ogni volta che considero la loro vita, provo stupore e conferma in me che le parole di Cristo: “*Amatevi come io vi ho amato, da questo conosceranno che siete miei discepoli*” (Gv15, 12) si possono realizzare ancora oggi in noi e in questa generazione.

L'inizio della Chiesa in Corea grazie ai martiri, rimane "la Stella" da seguire, perchè i martiri ci incoraggiano ad avere come loro, la forza di riconoscere e testimoniare il Vangelo di Gesù Cristo, non più in una società rigorosamente confuciana, ma in quella ultra tecnicizzata dei nostri tempi dove Dio sembra sempre più inutile e inesistente. Oggi, con la potenza dei mezzi di comunicazione, si educa ad un pensiero e "stile di vita" unico, basato sul consumismo. Questa ansia del "possedere" nella inutile ricerca di assicurarsi la vita e la felicità qui sulla terra, chiude il cielo all'uomo. Però i martiri ci incoraggiano! Aprono il cielo per noi, e ci mostrano il cammino verso l'amore senza fine di Dio che, unico, può veramente riempire il cuore dell'uomo!

In seguito, nel 1886, grazie ad un trattato tra Corea e Francia, la Chiesa ottenne la libertà di culto. Agli inizi del XX secolo però, grandi sofferenze attendevano la nostra Nazione. Nel 1910 il Giappone conquista la Corea e ne dichiara l'annessione. La durissima occupazione continua fino al 15 agosto 1945, quando le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki segnano la fine della seconda guerra mondiale e della dominazione giapponese, ma non segnano la pace definitiva del nostro Paese. A Yalta le grandi potenze internazionali stabiliscono la divisione della Corea in due Paesi, Nord e Sud, al trentottesimo parallelo.

Nel 1950, il fragile equilibrio politico si rompe e l'esercito della Corea del Nord, sostenuto dall'Unione Sovietica prima, e dalla Cina dopo, invade la Corea del Sud: è l'inizio della guerra di Corea che termina nell'armistizio del 1953 con la riconferma della divisione del Paese al trentottesimo parallelo. I morti e feriti sono circa 3,000,000, più del 10% della popolazione. Intanto la giovane Chiesa, senza aver avuto il tempo di maturare e di organizzarsi, è travolta anche lei dalla occupazione giapponese e dalla guerra coreana. In quei tempi buii di guerra, però, la Chiesa non si smarrisce grazie alla "Stella" della testimonianza di nuovi martiri: quelli uccisi durante la persecuzione comunista, avvenuta prima e durante la guerra coreana. Tra di essi ricordiamo il vescovo di Pyongyang, mons. Francesco B. Hong Yong-ho, e il Delegato Apostolico mons. Patrick J. Byrne. Superata anche questa prova, la Chiesa riprende forza e identità e, durante i 30 anni circa del governo militare (1960-1990), ha potuto aiutare il Paese verso la democratizzazione.

Non possiamo dimenticarci, però, il dolore di questa guerra perché le sue gravi conseguenze sono ancora vive in mezzo a noi: migliaia di famiglie, che contro la loro volontà sono state divise tra Nord e Sud, fino ad oggi non sanno cosa sia accaduto ai loro familiari, ai loro figli, genitori e coniugi. Inoltre, l'odio fratricida causato dal conflitto tra l'ideologia comunista e quella democratica liberale, ha distrutto le famiglie dividendo tra loro i fratelli e i genitori dai figli. Siamo diventati nemici gli uni per gli altri! Il sospetto e il rancore regnano ancor oggi nei nostri cuori! Abbiamo bisogno della grazia di Dio per perdonare le ingiustizie subite e fatte, e vivere nella pace!

## 2. Pace e perdono

Questa è una grande sfida per la Chiesa in Corea. Papa Francesco scrive: *“Non è facile costruire questa pace evangelica. Richiede grande apertura di mente e di cuore... Dobbiamo essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività e destrezza.”*<sup>2</sup> Allora mi domando: *“Come fare ad acquisire queste doti così necessarie per raggiungere la pace?”* Varie risposte mi vengono alla mente. La prima è contenuta nelle parole di Cristo: *“Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo... Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive”* (Mc 7,15–21).

Ecco! Per prima cosa Cristo, ci invita a guardare il nostro cuore, senza giudicare gli altri, ma noi stessi. Cosa scopriamo nel nostro cuore? Scopriamo che, anche se noi siamo peccatori e tante volte abbiamo sbagliato, Cristo non ci ha condannato o rifiutato. Scopriamo l'amore di Dio che è Cristo crocifisso per noi. Allora il cuore si allarga, e acquista “serenità” per parlare e pensare non più oppresso dall'odio. *“Perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo”* (Lc 6, 36–38).

Il secondo passo per arrivare alla pace è la preghiera. Essa nutre in noi la presenza di Dio, e lo Spirito Santo, che è il Maestro della preghiera, ispira e dona “creatività”. Crea cose nuove! Apre strade nuove! La preghiera è potente, arriva al cospetto di Dio e unisce nella comunione.

Per questo, da 26 anni, ogni martedì nella cattedrale di Seoul ci riuniamo a pregare per la riconciliazione e l'unità del popolo coreano e per la "Chiesa del silenzio" della Corea del Nord di cui io sono il pastore. Abbiamo anche chiesto, a ciascun fedele che lo desiderasse, di pregare per una delle 57 chiese parrocchiali che esistevano nel Nord Corea prima della guerra. E' un gemellaggio spirituale per non dimenticare e mantenere vivo il loro ricordo. Il 15 agosto del 2020, inoltre, ho voluto consacrare alla Madonna di Fatima, Regina della pace, la diocesi di Pyongyang e tutto il Nord Corea, affinché la Vergine vegli e protegga quella terra.

E' stata anche mia preoccupazione far conoscere e sensibilizzare altre Chiese sul tema della riconciliazione e riunificazione del nostro Paese. A questo scopo abbiamo organizzato annualmente il Forum Internazionale dal titolo: "Condivisione della pace nella penisola coreana." Fino ad oggi è stato uno scambio molto proficuo, e ringrazio Sua Eminenza il Signor Cardinale Péter Erdő per avervi partecipato. Condividere con altri la storia delle loro nazioni e della loro esperienza di fede, è stato per noi un grandissimo arricchimento per ottenere, come diceva il Santo Padre, la "destrezza".

### *3. L'Oggi e le Sfide*

Oggi su 52,000,000 di abitanti, i cattolici sono circa 5,000,000, il 10% della popolazione totale, e il compito della Chiesa in Corea è complesso. La guerra ha lasciato dentro il cuore dei coreani un vuoto enorme. Non c'è più nessuna certezza o valore da difendere, dopo aver visto tanta morte e crudeltà ovunque. Per reazione, il popolo coreano, spinto dal desiderio di sopravvivenza, si è gettato con tutte le sue forze nella ricostruzione del Paese. Abbiamo lavorato così duramente e alacremente, che in pochi anni il Paese si è trasformato dal fango delle capanne ai grattacieli, dalla povertà estrema ad essere la decima economia mondiale.<sup>3</sup> Sembrava di aver raggiunto lo scopo della vita, cioè il successo, la ricchezza, la comodità. Ma questa "Stella" non era quella vera. Dice Papa Francesco: *"Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che*

*scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri... non palpita l'entusiasmo di fare il bene, e – aggiunge il Papa – anche i credenti corrono questo rischio, che certo è permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita.*"<sup>4</sup>

Parole che si sono compiute nella nostra società coreana diventata fortemente individualista e oltremodo competitiva. Ognuno pensa al proprio guadagno, e quando fallisce o non ce la fa più, il suicidio! Il numero dei suicidi è talmente alto che si cerca di nascondere per non spaventare la gente. Non c'è più tempo per ascoltare il Vangelo, nè lo stato d'animo per farlo, sia per i lontani, che per i vicini alla Chiesa. Abbiamo bisogno di segni che aprano l'orecchio; di testimoni che rendano credibile la grande notizia che possiamo partecipare della vita divina! Oggi la Chiesa è tentata sulla fede: *"Quando il Figlio dell'Uomo tornerà, troverà la fede sulla terra?"* (Lc 18, 8).

Il mondo pone alla Chiesa cattolica in Corea un'altra grande sfida: "la globalizzazione", cioè un radicale cambiamento dello "stile di vita". Per noi è un vero terremoto. Sconvolge i principi etici e morali con cui abbiamo vissuto fino ad ora. La nostra cultura e le nostre tradizioni si modellano sul confucianesimo, una filosofia che segue i principi morali della legge naturale come: la virtù filiale, l'obbedienza, il rispetto degli anziani etc. Adesso tutto sta capovolgendosi, perchè l'uomo non riconosce più nessuna legge naturale superiore a sé. La libertà è compresa come il potere che ha l'uomo di essere l'unico artefice della propria vita, non condizionato da nessun essere superiore: cioè "l'uomo è Dio", è "Dio di se stesso". Abbiamo perso così anche il fondamento per discernere il bene e il male. Tutto è possibile se io lo desidero. La soddisfazione dei miei desideri è la verità e lo scopo della società. Siamo lontani dalle parole del Signore: *"Ama il prossimo tuo come te stesso"* e: *"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, fatelo anche voi a loro"* (Mt 7, 12).

In questa visione di se stessi e del mondo, si evidenzia sempre più un attacco alla famiglia basata stabilmente sul matrimonio uomo-donna e aperta all'accoglienza di figli. Il mondo mira a raggiungere entro il 2030 gli "Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite". Al centro di

questo programma è la salute sessuale riproduttiva universale, cioè il controllo delle nascite o pianificazione familiare, legalizzazione dell'aborto, diritto della donna all'autodeterminazione sessuale e riproduttiva, etc... San Giovanni Paolo II, nella lettera scritta al Presidente della “Conferenza su popolazione e sviluppo”, tenutasi al Cairo nel 1994, chiese “la libertà dei coniugi di decidere il numero dei figli, liberi da qualsiasi coercizione sociale o legale”, e anche “di non imporre metodi che costituiscono un attacco alla sacralità della vita”.<sup>5</sup>

Ma in Corea questa ingerenza era già avvenuta. Alla fine della guerra coreana gli aiuti economici furono usati sia per la ricostruzione del Paese che per la realizzazione del “Family planning”, portato avanti con grande successo. Gli slogan del 1961 erano: “*Fate solo due figli ed educateli bene!*”, e “*Non soffrire con molti figli, ma avere benessere con pochi!*” Nel 1988, l'80% delle coppie coreane erano sterilizzate o usavano contraccettivi.<sup>6</sup> L'insegnamento contraccettivo che identifica la nascita di una prole numerosa con un danno economico e una bassa qualità di vita, è stato inculcato profondamente nella popolazione. Questa mentalità ancor oggi rende inoperanti gli incentivi del governo a sostegno della famiglia numerosa. Il tasso di natalità continua a scendere minacciando la nostra stessa sopravvivenza. Nel 2020 è arrivato allo 0.84 nascite, sotto il livello di sostituzione di 2.1 nascite.<sup>7</sup>

Il concetto di persona, la sua importanza e sacralità si sta modificando, così come il significato della vita e della famiglia. È una rivoluzione antropologica che ci invade, i cui valori sono contrari a quelli cristiani. Segni di questo cambiamento antropologico sono: l'enorme incremento dei divorzi e degli aborti, l'eutanasia e, ultimamente, lo spazio accordato nella vita pubblica alla cosiddetta ideologia del “gender”. Essa crea grande confusione nei giovani, perchè presenta il “genere sessuale” maschile e femminile, non come un dato biologico, ma come un ruolo sociale che può essere liberamente cambiato. Cose che solo 30 anni fa sarebbero sembrate assurde, oggi modellano la nostra vita!

E per ultimo vorrei fare un accenno all'uso di internet. Nel 2020 la penetrazione di internet nella popolazione coreana è stata del 91.8%.<sup>8</sup> Dice Papa Francesco: “Non si tratta più di ‘usare’ strumenti di comunicazione, ma di vivere in una ‘cultura digitale’, ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla

percezione di sè e degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, e di entrare in relazione con gli altri... influenza il modo di imparare e lo sviluppo del senso critico... ed è capace di realizzare forme di controllo e di mentalizzazione invasive e sottili.”<sup>9</sup> Non impariamo a vivere guardando Dio che è “la Vita”, ma guardando i mezzi di comunicazione che, condizionati da enormi interessi economici, non distinguono ciò che costruisce la persona da ciò che la distrugge. Ovviamente questi mezzi di comunicazione ben usati sono una ricchezza, ma c’è ancora molto lavoro da fare per raggiungerne un corretto uso.

#### *4. Il cammino: la Nuova Evangelizzazione*

Da questa panoramica possiamo capire che oggi, ancor più che nel passato, è necessario annunciare la Buona Notizia di Cristo risorto, vincitore della morte, perchè la nostra società vive in una cultura di morte. Ma come, possiamo annunciare oggi la Buona Notizia? Con quali mezzi?

La Chiesa coreana ha indirizzato il suo cammino verso Cristo cercando di accompagnare e portare sollievo alle persone in difficoltà, riconoscendo in loro il Signore. Come dice Papa Francesco: *“Tuttavia per superare l’opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza di fratelli e sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari.”*<sup>10</sup> Così, il forte senso religioso dei fedeli coreani e la loro generosità, ha dato vita a molte iniziative caritative. Dopo il Congresso eucaristico tenutosi in Corea nel 1989, è nato il movimento *“One body, one spirit”* (OBOS), che fino ad oggi sta lavorando in 57 paesi dentro e fuori Corea, promuovendo progetti caritativi e di sviluppo. Abbiamo creato anche centri ricreativi per anziani, molto necessari in questo tempo di Covid; centri di consulenza; case di accoglienza per gli immigrati. Abbiamo offerto ai lavoratori immigrati l’assistenza medica gratuita in vari ospedali, mentre la mensa dei poveri della cattedrale distribuisce più di 400 pasti al giorno. Inoltre, abbiamo potuto istituire il “Comitato per la vita” allo scopo di approfondire lo studio e le sperimentazioni sulle cellule staminali adulte, e anche per diffondere il movimento “Pro vita”.

Quest'anno, bicentenario della nascita del santo martire, il presbitero Andrea Kim Dae-gon, la Chiesa in Corea rispondendo all'appello di Natale del 2020 del Santo Padre, sta organizzando una donazione speciale di vaccini anti-covid per i paesi più poveri e, se Dio ce lo concede, continueremo ad aiutare i nostri fratelli più poveri e bisognosi, con nuove iniziative.

Ma nonostante la vivacità della nostra Chiesa, rimane forte la preoccupazione di come formare e nutrire la fede dei nostri cristiani, perchè il processo di secolarizzazione, a cui si aggiunge adesso la pandemia Covid 19, ha reso molte persone indifferenti alla fede e non hanno la forza sufficiente per superare le molte limitazioni imposteci dalla pandemia. E' un tempo di dura prova per tutti, ma nel deserto di questo momento, forse, possiamo cercare, e trovare, cose nuove che porteranno grandi frutti e benefici per tutti.

A questo fine è utile ricordare quello che San Giovanni Paolo II disse: *“Nello stesso modo in cui nel primo millennio la croce fu piantata sul suolo europeo, nel secondo millennio su quello americano e africano, nel terzo millennio si potrà sperare una grande messe di fede in questo continente (asiatico) così vasto e vivo”*:<sup>11</sup> perciò la missione della Chiesa in questo continente sarà l'evangelizzazione! Parole che suonano profetiche e incoraggianti nell'attuale situazione.

Oggi guardando la storia della Chiesa in Corea, scopriamo che c'è un filo che la percorre tutta: i martiri! Essi, come la “Stella” cometa, ci hanno guidato nella sequela di Cristo attraverso le prove e le difficoltà. Nel nostro mondo del terzo millennio, abbiamo bisogno nuovamente di vedere questa Stella: la presenza di Dio incarnata in uomini resi nuovi da Cristo come lo furono i nostri martiri! Abbiamo bisogno di una Nuova Evangelizzazione! E' un'opera impossibile alle sole forze umane, ma Dio nella sua bontà mai abbandona la sua Chiesa e sempre le garantisce la presenza dello Spirito Santo, che agisce in lei con i suoi doni, come la fioritura dei molti carismi sorti dopo il Concilio Vaticano II. Anche San Paolo VI scriveva: *“L'evangelizzazione non sarà mai possibile senza l'azione dello Spirito Santo... Le tecniche dell'evangelizzazione sono buone, ma neppure le più perfette tra di esse potrebbero sostituire l'azione discreta dello Spirito... è Lui che spinge ad annunziare il Vangelo, e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la parola*

*della salvezza.*”<sup>12</sup> È necessario perciò chiedere aiuto a Dio per avere la capacità di discernere i segni dei tempi, vedere dove agisce lo Spirito Santo e seguirlo. Allora prenderanno vita le parole di San Giovanni Paolo II, quando diceva: *“Si parla di Nuova Evangelizzazione se sarà: nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nuova nelle sue espressioni.”*<sup>13</sup>

L’evangelizzazione è parte della natura stessa della Chiesa, e nasce con Lei nel giorno di Pentecoste. Gli apostoli erano chiusi per paura, ma quando irrompe il vento dello Spirito Santo, e si posa su di loro in forma di lingue di fuoco, escono fuori con coraggio ad annunciare la Buona Notizia. Possono annunciare che Cristo è il Signore perchè il fuoco dello Spirito ha impresso nei loro cuori la resurrezione del Signore e il perdono dei loro peccati. Adesso sono testimoni! Dice Papa Francesco: *“Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un orizzonte e con ciò la direzione decisiva.”*<sup>14</sup>

È un invito ad uscire per cercare dove il Signore agisce e apre nuove vie, perchè, dice Papa Francesco: *“Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originaria del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti.”*<sup>15</sup> Ma la novità può anche fare paura. Non la conosciamo e non la possiamo manipolare come vogliamo. La novità richiede umiltà e discernimento, che sono due faccie della stessa moneta. Senza umiltà non c’è discernimento, perchè rimaniamo fissi e fermi nella nostra volontà e nei nostri progetti. Non abbiamo ancora 250 anni di storia, possiamo dire di essere una giovane chiesa: allora, come i giovani, apriamoci senza paura nè preconcetti a cercare ovunque, anche fuori dai nostri programmi, dove soffi il vento dello Spirito Santo. Per questo dice il Santo Padre: *“Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa... preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze...”*<sup>16</sup>

Questo grido di Papa Francesco vorrei fosse mio e di tutti i miei fedeli. L’evangelizzazione è la forza che può rinnovare la nostra Chiesa

ridestando in noi quella audacia, freschezza e gioia del Vangelo che abbiamo visto nei nostri padri. L'evangelizzazione ci spronerà e mostrerà il cammino per vivere l'Eucarestia con maggiore partecipazione, e l'Eucarestia ci farà riscoprire la nostra identità come comunità cristiana. Essa ravviverà in noi la carità a immagine di Cristo, traendoci fuori da noi stessi verso i nostri fratelli.

Quanto abbiamo bisogno di questa forza! Vedo, infatti, tanta chiusura nel nostro Paese. Come ho già detto, anche l'attuale società sudcoreana vive una divisione, a volte latente, ma comunque profonda, che non permette un sereno confronto sugli attuali problemi e, di conseguenza, sul futuro del Paese. Per questo è necessario quanto mai aprirsi con slancio all'evangelizzazione: è il Vangelo che cambia il cuore dell'uomo e permette che lo Spirito agisca *“nell'intimo dei cuori, perché i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano e i popoli si incontrino nella concordia”*.<sup>17</sup> Perché *“la pace non chiede vincitori né vinti, ma fratelli e sorelle che, nonostante le incomprensioni e le ferite del passato, camminino dal conflitto all'unità”*.<sup>18</sup> Dobbiamo fidarci di Dio e della sua guida. Quando Gesù ha di fronte a sé la folla, non c'è cibo a sufficienza, eppure alla fine ce ne sarà in abbondanza. Ogni persona che si converte e accoglie la Parola di Dio sperimenta questo miracolo: Dio fonte di salvezza è capace di moltiplicare le nostre misere forze d'amore. Mi viene in mente il bel inno di san Paolo nella Lettera agli Efesini (2, 14–18), che sembra si rivolga proprio alla mia terra, e prego che sia una parola profetica per essa.

*Egli infatti è la nostra pace,  
colui che di due ha fatto una cosa sola,  
abbattendo il muro di separazione che li divideva,  
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne...  
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace,  
per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,  
per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia...  
Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,  
al Padre in un solo Spirito.  
Amen.*

Sono grato al Signore per avermi portato a Budapest tramite l'invito di Sua Eminenza il Sig. Cardinal Erdó, perché questo Congresso è un segno visibile dei frutti che genera l'Eucaristia: l'unità e la carità tra tutti noi. Perciò ringrazio di cuore la Chiesa ungherese, ricca di una lunga storia di fede, per la sua testimonianza e per la sua fraterna ospitalità.

### Note

1. FRANCESCO, *Messa di beatificazione dei martiri*, Seoul 2014.
2. FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudet et Exultate*, n. 89.
3. World Bank Group, 2020.
4. FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, n. 2.
5. S. GIOVANNI PAOLO II, *Lettera al Presidente della "Conferenza su popolazione e sviluppo" al Cairo*, 1994.
6. The global family planning revolution, World Bank Group, 2007.
7. Korea National Statistic Office, 2020.
8. Ministero della Scienza, Informazione e Comunicazione, 2020.
9. FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Christus Vivit*, nn. 86-8.
10. FRANCESCO, II Giornata Mondiale dei Poveri, 2018.
11. S. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Ecclesia in Asia*, n. 1, 1998.
12. S. PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*, n. 75.
13. S. GIOVANNI PAOLO II, IX Viaggio Pastorale in America Latina.
14. EG, n. 7.
15. EG, n. 11.
16. EG, n. 49.
17. Prefazio della II preghiera eucaristica della riconciliazione
18. FRANCESCO, incontro interreligioso, *Piana di Ur* 2021.